

# L

## istino

L'investimento in azioni è più redditizio di quello in titoli di Stato. Secondo Mediobanca il rendimento medio annuo negli ultimi 20 anni dei titoli delle principali società quotate in Borsa è stato del 21,4% all'anno contro l'8-9% dei titoli di Stato a medio-lungo termine



### ALITALIA, SIGLATA L'INTESA TRA AZIENDA E SINDACATI

Alitalia e sindacati hanno raggiunto un accordo sui risparmi sul versante del lavoro da inserire nell'aggiornamento del piano industriale, per un totale di 65 milioni di euro. L'accordo non prevede interventi in busta paga ma azioni di ottimizzazione dei processi organizzativi del lavoro utilizzando i contratti vigenti. Gli obiettivi di risparmio saranno raggiunti grazie a una maggiore efficienza nell'utilizzo del personale e a un miglior utilizzo degli ammortizzatori sociali.

### LA CONSOB: DECADUTA L'OPA DI LODI SU ANTONVENETA

La Consob ha dichiarato decadute l'opa e l'opas volontaria promosse da Bpi sulle azioni ordinarie di Antonveneta. Le ulteriori verifiche svolte dopo la sospensione cautelare di entrambe le offerte hanno accertato gravi violazioni della disciplina delle opa, tali da rendere le informazioni al mercato non idonee a consentire ai destinatari delle offerte di farsi un fondato giudizio sulle offerte stesse, oltre a far venir meno le garanzie finanziarie di esatto adempimento.

# Miracolo di governo: Cattaneo alla guida di Terna

Il centrodestra si spartisce il Consiglio di amministrazione. La lobby della Fiera di Milano elegge anche Roth

di Roberto Rossi / Roma

**LOTTIZZAZIONE** «Terna? Non la conosco neanche. Non so neanche cosa sia». Era il 17 maggio del corrente anno. Il manager Flavio Cattaneo, allora direttore generale della Rai, smentiva le voci di una sua nomina ai vertici della società proprietaria delle in-

frastrutture elettriche. Da ieri ne è amministratore delegato.

Il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti (70% del Tesoro, 30% delle Fondazioni), che di Terna è il principale azionista con il 29,9%, ha deciso di candidarlo. La sua nomina dovrà essere ratificata dall'assemblea, l'1 e il 2 novembre prossimi, ma ormai è cosa fatta. Gli altri azionisti forti Enel e Generali, che di Terna detengono rispettivamente il 6 e il 5,2%, non presenteranno infatti liste proprie. Con Cattaneo sono stati nominati Luigi Roth, con la carica di presidente, più altri cinque consiglieri. Tre molto vicini al centrodestra. Una vera e propria spartizione di potere. Si parte da Roth. Roth è dal 2001 alla guida della Fondazione della Fiera di Milano, soggetto economico privato, azionista di controllo del Gruppo Fiera Milano e di Sviluppo Sistema Fiera. Società, quest'ultima, amministrata da Cattaneo prima di passare nel 2003 alla guida della Rai. Nel 2004, come rappresentante delle Fondazioni, Roth ha assunto la carica di vice presidente della Cdp. E proprio le Fondazioni, secondo alcune fonti, che lo hanno voluto come presidente di Terna. Una sorta di scambio per l'appoggio fornito al perfezionamento del-

l'acquisto del 29,99% di Terna deliberato a settembre dalla Cdp.

Gli altri cinque consiglieri sono Luigi De Paoli, Mario Garraffo, Carmine Macri, Piero G. Maranesi e Franco Smurro. I primi due non sono espressione diretta della politica. Il primo è professore alla Bocconi nonché presidente dello Iesi (Istituto di Economia e Politica dell'Energia e dell'Ambiente), il secondo è presidente di General Electric Italia. Macri, professore di Diritto e legislazione bancaria all'Università di Tor Vergata, è invece riconducibile ad Alleanza Nazionale. Piero Maranesi, professore di Elettronica al Politecnico di Milano, è in quota Lega per la quale è stato assessore alla provincia di Como. Smurro, invece, è stato il segretario di Marco Follini, il numero uno dell'Udc.

Dei sette nuovi amministratori di Terna indicati - in tutto sono dieci, gli ultimi tre saranno dai soci di minoranza - Cattaneo è quello più conosciuto. Il manager ha lasciato Viale Mazzini con un bilancio in attivo (113 milioni) per il quale ha chiesto anche un premio al consiglio di amministrazione. Un bilan-

**L'ex direttore della Rai diceva: Terna? Non so che cosa sia Scontro sul compenso per gli amministratori**



Flavio Cattaneo Foto di Virginia Farnetti/Ansa

cio, però, fatto principalmente di partite straordinarie (come l'anticipazione degli ammortamenti o il disinquinamento fiscale). Non di crescita quindi. In gergo Cattaneo ha scattato il risultato per uno scopo preciso: la quotazione in Borsa. Come per la Rai, comunque, Cattaneo prenderà le redini di Terna digiuno in materia energetica. Non a caso alcune fonti ritengono che a Terna il manager possa essere affiancato nelle sue funzioni da un direttore generale esperto (forse Luca D'Agnesse, attuale numero uno del Gestore di Rete). Anche se inesperto il consiglio di amministrazione di Cdp, con la sola astensione dei componenti che rappresentano i comuni e le province, ha votato compatto. Come compatto ha votato la proposta di aumentare il compenso dei membri del cda di Terna, portandolo a 45.000 euro l'anno da 25.000. Un biglietto che Giulio Tremonti vuole stoppare.

### METALMECCANICI

Prima rivendicazione europea: più formazione

**Diritto individuale** a un minimo di cinque giorni all'anno dedicati alla formazione per tutti i metalmeccanici europei. È questa la rivendicazione comune che entro i prossimi quattro anni dovrà essere inserita da tutti i sindacati aderenti alla Fem, la Federazione europea dei metalmeccanici, nelle proprie piattaforme contrattuali. Lo ha deciso la V Conferenza della Federazione che si è riunita a Roma per discutere di contrattazione collettiva. «Definendo questa nostra prima rivendicazione comune, crediamo di aver posto una pietra miliare lungo il cammino dei sindacati europei» - ha detto Peter Scherrer, segretario generale della Fem. Scherrer ha anche sottolineato che questa è la prima volta che un'organizzazione di categoria mette a punto a livello europeo una vera e propria rivendicazione contrattuale. La speranza della Fem è che ora anche altre categorie facciano scelte simili assumendo una decisione che dovrebbe costituire un punto di partenza per l'azione sindacale europea. Oggi intanto Fiom, Fim, Uilm e Federmecanica tornano a incontrarsi. Terna, in vista della ripresa del confronto plenario sul contratto fissata per il 17 ottobre, mercato del lavoro e apprendistato. Le parti restano comunque molto distanti. «Anche prendendo l'indice di inflazione massimo dell'Istat non sarebbe sufficiente. Siamo ancora all'inizio di una trattativa che, in pratica, non è ancora partita» - ha affermato il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini.

# «Indagare sull'accordo Gazprom-Mentasti»

Bersani e Letta chiedono chiarimenti sul business del gas russo: qual è il ruolo di Berlusconi?

/ Roma

L'Eni ne prende le distanze, l'opposizione chiede chiarimenti attaccando Silvio Berlusconi. L'accordo che ha portato l'Eni a rinunciare all'importazione di circa il 10% di gas dalla russa Gazprom a favore della Central Energy Italia (Cei) controllata dalla stessa società russa e al 33% da Bruno Mentasti Granelli, presidente della San Pellegrino e amico del presidente del Consiglio, non piace a nessuno.

Ieri i responsabili economici dei Ds e della Margherita, Pierluigi Bersani ed Enrico Letta, hanno attaccato pesantemente il premier denunciando «i legami di Berlusconi con Mentasti ed il fatto che siano già stati soci in affari in Telepiù». Per Letta l'accordo fra Eni e Gazprom «è uno scandalo che avvenga nel momento in cui il governo mette anche la tassa sul tubo. In spregio al conflitto di

interessi, il presidente del Consiglio fa queste cose contro l'interesse dei cittadini. Spero che le verifiche interne all'Eni siano fatte nel modo più severo possibile per verificare la congruità di questi accordi». «Spero che l'Eni - ha sottolineato Bersani - non abbia la spudoratezza di affermare che ha siglato questo accordo per rispettare le regole della concorrenza previste dall'Antitrust. Ecco spero che proprio Antitrust intervenga affinché non si pensi che

**«È uno scandalo che l'intesa giunga nel momento in cui l'esecutivo impone la tassa sul tubo»**



La sede "Gazprom" di Mosca

qui siamo in Bielorussia dove possono accadere queste cose». E in un certo senso l'Eni ha preso le distanze dall'intesa. «Mi sembra un buon accordo per Eni - ha fatto sapere l'amministratore delegato Paolo Scaroni -. Ritengo, per altro, che ci sia un punto debole: l'Antitrust potrebbe muovere delle obiezioni e chiedere che sia

modificato». Dopo una lunga trattativa iniziata mesi prima ed entrata anche nell'agenda di alcuni bilaterali fra il presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi ed il presidente della Federazione Russa Vladimir Putin, l'intesa è stata siglata il 10 maggio scorso a Vienna. L'ultima che porta la firma di Vittorio Mincato silurato tre giorni dopo, forse anche per la sua contrarietà al progetto. Con l'accordo Eni prolungava dal 2017 al 2027 i contratti di esportazione dell'azienda russa in Italia conceden-

**Scaroni: l'Antitrust potrebbe muovere delle obiezioni e chiedere la modifica del protocollo**

do ai russi la capacità di trasporto in Italia per poter vendere direttamente ai clienti finali circa il 10% delle loro esportazioni, pari a 2 miliardi di metri cubi di gas all'anno.

Una concessione di trasporto diretto fatta senza alcuna gara. Eppure altre società, come Gas Intensive, un consorzio promosso da numerose associazioni di categoria ad alto consumo energetico, avrebbero voluto partecipare. In Italia, poi, Gazprom non distribuirebbe da sola. La sua presenza è legata a una società, la Central Energy Italia, controllata dalla stessa Gazprom e dall'imprenditore italiano Bruno Mentasti Granelli. Quest'ultimo, guarda caso, fu socio di affari di Berlusconi (tramite Fininvest) in Telepiù. Un amico insomma.

Un ultimo dato: i due miliardi di metri cubi hanno un valore stimato in 4-6 miliardi di euro.

# Decolla la guerra degli aeroporti

«Furbetti» veneti in azione su Gemina la società che controlla gli scali di Roma

/ Roma

**VOLARE** Una volta nominata la famiglia Romiti incuteva un certo timore. Oggi non più. Cacciati da Rcs Mediagroup, la società che edita il Corriere della Sera, messi in

disparte in Impregilo, la prima società di costruzioni in Italia, la famiglia guidata dall'ottantenne Cesare sta lottando anche per non perdere l'ultimo business: quello degli aeroporti. Ad alimentare le preoccupazioni è stata la mossa di Save, la società che gestisce gli aeroporti di Venezia e Treviso, che lunedì ha comunicato di esser salita al 10,4% del capitale di Gemina, società riconducibile ai Romiti che hanno il 20% - Pesenti (4,3%), Pirelli (1,7%) ed Edison (0,9%), e Mediobanca (12,5%) gli altri soci forti -, la cui attività principale sono appunto gli aeroporti (Gemina controlla l'84% della società Leonardo che ha in pancia il 51 di Adr, gestrice di Fiumicino e Ciampino). Insieme a Save, della compagine azionaria è entrata a far parte anche Finint, la finanziaria veneta di Enrico Marchi e Andrea de Vido, che dispone di un 2,002%.

Perché Save è cresciuta così in Gemina? Il mercato crede in una scalata. Uno scontro tra i veneti e il patto di sindacato di Gemina. Non a caso martedì la società ha avuto un'impennata nei titoli. Ieri la tendenza si è invertita e gli investitori hanno preferito prendere profitto. Ma nonostante la decisa flessione (-4,74%), il mercato ha mostrato di apprezzare Gemina, visto che dall'inizio dell'anno la società ha messo a segno una delle performance migliori di tutto il listino, registrando un progresso di poco superiore al 160%. Oltre a Save a puntare gli occhi su Gemina c'è anche il fondo Clessi-

dra che avrebbe già avviato contatti con il patto di sindacato che con il 44% governa Gemina, per entrare nel gruppo con una quota del 10-12%. L'occasione giusta potrebbe presentarsi con l'avvio dell'aumento di capitale da 150 milioni di euro che Gemina starebbe per deliberare per riequilibrare l'indebitamento dopo aver rilevato le quote di Falck e Sensi in Leonardo, la società che controlla il 51% di Adr, Aeroporti di Roma. Il fondo Clessidra parteciperebbe all'aumento di capitale con una quota di 100 milioni, diventando così il secondo azionista di Gemina alle spalle di Miotir (15%) e davanti a Mediobanca (12,45%).

Chi aprirà le porte di Gemina il patto di sindacato che scadrà la primavera prossima? I due pretendenti hanno caratteristiche completamente diverse. Save sarebbe un chiaro socio industriale. Il gruppo gestisce già gli aeroporti di Treviso e Venezia, il quarto scalo italiano a livello di traffico con 6 milioni di passeggeri l'anno, dietro Roma, Malpensa e Linate. Il fondo Clessidra si muove invece come investitore finanziario. Per cui Clessidra acquisterebbe una partecipazione per rivenderla, magari dopo qualche anno, cercando di ottenere il massimo profitto.

Riepilogando. Save industrialmente è un partner valido. Gli aeroporti di Venezia e Roma potrebbero offrire delle sinergie di notevole interesse. Ma come partner industriale Save vorrà comandare. Clessidra, invece, lascerebbe mano libera ai Romiti. Almeno fino a quando produrranno utili. È possibile che la scelta non venga fatta dai Romiti. A decidere il nome dei nuovi soci potrebbero anche non essere i Romiti. Pesenti, Pirelli o anche Mediobanca potrebbero decidere di vendere la loro quota. Una scelta che potrebbe essere fatta sopra la testa dei Romiti.

ro.ro.

### CSI-PIEMONTE Consorzio per il Sistema Informativo

**ESTRATTO AVVISO DI ANNULLAMENTO DI PROCEDURA APERTA STAZIONE APPALTANTE: CSI-PIEMONTE**, Consorzio per il Sistema Informativo, Corso Unione Sovietica, 216 - 10134 Torino, indirizzo Internet [www.csi.it](http://www.csi.it) PARZIALE ANNULLAMENTO, in autotutela, del bando di gara precedentemente pubblicato in GUCE N.

2005/S 103-102914 del 31/05/2005

Si rende noto che la stazione appaltante, in seguito a dubbi insorti sui possibili profili di illegittimità di alcune prescrizioni e clausole del bando di gara per la fornitura di apparati di rete wireless a radiofrequenza (n.21/05), in esecuzione della delibera del Consiglio di Amministrazione del 21 settembre 2005, procede - in autotutela - al parziale annullamento della gara in oggetto, relativamente al LOTTO 1, che verrà riproposta con le opportune rettifiche ed integrazioni dei relativi documenti.

L'avviso integrale è consultabile sul sito Internet: [www.csi.it](http://www.csi.it). Per informazioni: CSI-Piemonte - Servizio Gare, Corso Unione Sovietica n.216, 10134 Torino, Italia, tel. +39.011.3169201, fax +39.011.3168938, e-mail: [ufficio.gare@csi.it](mailto:ufficio.gare@csi.it). Torino, 27/09/05

Il Direttore (Renzo Rovaris)

ro.ro.